

Domenica 15 luglio 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

I vescovi lombardi benedicono i fedeli

a pagina 3

«Diamo lavoro», i tirocini fruttano

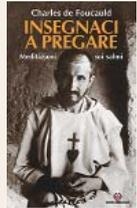
a pagina 4

«Arte Cristiana» racconta il bello

un libro consigliato per l'estate

**Dalla preghiera all'amicizia
Ci aiuta Charles de Foucauld**

L'amicizia chiede il cuore e per questo la vera amicizia dona la gioia. Forse molti - più di quanti pensiamo - oggi cercano un amico, un compagno sincero. Il cristiano dovrebbe avere il genio dell'amicizia, perché il suo (il nostro) Dio ha voluto essere amico e compagno dell'uomo. Nel volume *Insegnaci a pregare - Meditazione sui salmi* (Centro ambrosiano, 168 pagine, 13 euro) Charles de Foucauld ci aiuta ad essere amici di Gesù. Scrive: «Come sei buono, mio Dio, a insegnarci a pregare! Molto spesso noi non sappiamo come farlo! Molto spesso abbiamo bisogno di dire, come gli apostoli: "Signore, insegnaci a pregare!". Nei tuoi salmi, mio Dio, tu sei dai tanti esempi di preghiera! Sono le tue parole, gli indigibili gemiti dello Spirito Santo nell'anima di Davide, preghiere divine. Insieme al Padre Nostro e alle tue preghiere riportate dai Vangeli, i salmi sono le lezioni di preghiera che tu ci doni...».



Da domani in libreria la (prima) lettera pastorale di monsignor Delpini per il prossimo anno

Una Chiesa in cammino testimonianza gioia e speranza

di PINO NARDI

Una Chiesa in cammino, che non teme di riformarsi e leggere i segni dei tempi per una testimonianza che si fa gioia e speranza per gli uomini di oggi. La prima Lettera pastorale dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, è già a disposizione per la riflessione di tutti, credenti e persone di buona volontà. *Crece lungo il cammino il suo vigore* (Centro ambrosiano, 120 pagine, 4 euro) da domani si trova nelle librerie cattoliche. Delpini sviluppa la sua proposta partendo dalla «consapevolezza di essere la Chiesa in debito verso questo tempo e questo mondo». La lezione attuale di Montini. Una Lettera pastorale intrisa di ammirazione per il suo predecessore Giovanni Battista Montini, più volte richiamato come esempio da rilanciare e approfondire. «Invito a riprendere la sua testimonianza e a rileggere i suoi testi, così intensi e belli, perché il nostro sguardo su questo tempo sia ispirato dalla sua visione di Milano, del mondo moderno e della missione della Chiesa». Un coraggioso rinnovamento della Chiesa. Una Chiesa che si riforma sempre, che non si siede sul già sperimentato, ma che vive pienamente il tempo. Invita a «pensare e praticare con coraggio un sussano rinnovamento/riforma della Chiesa stessa», perché «la Chiesa non assottiglia mai forme, assetti, strutture e modalità della sua vita».

Per una Chiesa dalle genti. L'arcivescovo richiama il cammino fin qui svolto in occasione del Sinodo Chiesa dalle genti, che si concluderà il 3 novembre prossimo. Affronta il tema della ricchezza anche ecclesiale che nasce dal dialogo di popoli e persone presenti a Milano e in Diocesi. «La Chiesa si riconosce "dalle genti" non solo perché prende coscienza della mobilità umana, ma nel cammino insieme verso la medesima meta, si apprende a camminare gli uni verso gli altri. L'incontro, l'ascolto, la condivisione permettono di valorizzare le differenze, lo specifico di ciascuno, impongono di riconoscere i doni ricevuti dalla tradizione di ciascuno». Mettendo da parte paura, incomprensioni e muri come oggi sembrano prevalere nel dibattito pubblico. «Non si può immaginare perché il popolo in cammino viva di nostalgia e si annali di risentimento e di rivendicazioni, perché proprio per questo si è deciso il pellegrinaggio, per uscire da una terra straniera e da una condizione di schiavitù». In questo contesto i cristiani si devono porre con la «predisposizione degli animi», che «significa la disponibilità a percorsi di riflessione, preghiera, iniziative e significa rinnovata docilità al vento amico dello Spirito che spinge al largo, cioè all'audacia e alla forza, alla pazienza e alla sapienza per delineare i tratti della Chiesa cattolica».

Giovani che non si scoraggiano. Un'attenzione particolare l'arcivescovo la dedica ai giovani, nell'anno del Sinodo dei vescovi voluto dal Papa: «È tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti». La cura della Parola a Messa e nella preghiera. Delpini invita a una cura particolare alla Messa domenicale nell'annuncio della Parola, a una spiritualità alimentata dalla preghiera. «Non si può essere ingenui o affidarsi all'emotività nell'accostarsi a quel libro straordinario che è la Sacra Scrittura. È quindi necessario che l'insegnamento catechistico, la predicazione ordinaria, il riferimento alla Scrittura negli incontri di preghiera, nei percorsi di iniziazione cristiana, nei gruppi di ascolto, negli appuntamenti della Scuola della Parola siano guidati con un metodo e condotti con sapienza».

Dalla Missione di Milano alla nuova evangelizzazione. Dalla preghiera alla testimonianza per la nuova evangelizzazione. Anche su questo Delpini non manca di riprendere la lezione montiniana. «Siamo chiamati a condividere lo spirito con cui ha promosso e vissuto la Missione di Milano del 1957 e le motivazioni che lo hanno convinto a visitare i continenti e a orientare il Concilio Vaticano II al confronto, al dialogo, alla simpatia per il mondo, per una responsabilità di evangelizzazione».

Una nota critica non manca verso chi frequenta la comunità, ma rimane impermeabile su questioni decisive. «Anche frequentatori assidui degli ambienti parrocchiali sono spesso insensibili alle proposte di partecipazione costruttiva all'impresa comune di rendere più abitabile il mondo e più solida le relazioni. Il buon vicinato è la pratica possibile a tutti, ma per i discepoli del Signore è una forma di obbedienza al comandamento del Signore e di condivisione di una speranza più alta». Custodire e rilanciare l'umanesimo cristiano.

La presenza dei cristiani nella società va rilanciata, anche perché - sottolinea l'arcivescovo - «sentiamo la responsabilità di custodire la preziosa eredità dei nostri padri, quell'umanesimo cristiano in cui si integrano la fede, il senso pratico e la speranza, la cura per la famiglia e per la sua serenità, la gioia per ogni vita che nasce, la responsabilità dell'amore, la serietà della parola data, la fermezza per il bene che si compie e insieme un senso del relativo che a-borrisce ogni esibizionismo, una inclinazione



Nel riquadro, la copertina della lettera pastorale per l'anno 2018-2019

sponanea alla solidarietà e una prontezza nel soccorrere, la serietà professionale e l'intraprendenza operosa, l'attitudine a lavorare molto e la capacità di fare festa, una radicata fiducia verso il futuro e una vigile capacità di risparmio e programmazione. Avvertiamo tuttavia che l'evoluzione contemporanea sembra condannare all'irrelevanza quell'armonia divina che forse descriviamo in modo un po' idealizzato, ma che hanno offerto l'ispirazione a molte iniziative, istituzioni, forme di presenza nella vita sociale e politica».

La dottrina sociale è una benedizione. In ogni caso l'impegno sociale e politico dei cristiani guarda avanti, con uno stile di dialogo e confronto, non urlato. «L'annuncio e la pratica dell'umanesimo cristiano non si traducono in un richiamo a leggi e adempimenti, non si insistono nella nostalgia di un'altra cultura e di un'altra società, come se rimpingessimo un'egemonia, non si intimidiscono di fronte a stili di vita e a slogan troppo gridati e troppo superficiali». Infatti, «la proposta cristiana si offre come una benedizione, come l'indicazione di una possibilità di vita buona che ci convince e che si comunica come invito, che si confronta e contribuisce a definire nel concreto percorsi praticabili, persuasivi con l'intenzione di dare volto a una città dove sia desiderabile vivere. La dottrina sociale della Chiesa, il magistero della Chiesa sulla vita e sulla morte,

sull'amore e il matrimonio, non sono una sistematica alternativa ai desideri degli uomini e delle donne, ma sono una benedizione». Cristiani non timidi, ma profeti in dialogo. In un contesto affollato di populismi e nazionalismi, Delpini richiama a una testimonianza coraggiosa dei cristiani, che «si esprimano e siano capaci di tessere alleanze per proporre, difendere, tradurre in pratiche persuasive quei tratti dell'umanesimo cristiano che contribuiscono alla qualità alta della vita delle comunità, delle famiglie, di ogni uomo e di ogni donna. La presenza di molti cristiani in ogni ambiente di vita non può essere mascherata per timidezza, per un complesso di inferiorità, per la rassegnazione a una separazione inguaribile tra i valori cristiani e la logica intrinseca e indiscutibile della realtàmondana».

I cristiani «sono profeti, hanno proposte, hanno soluzioni, hanno qualche cosa da dire nel dialogo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà». Per questo l'arcivescovo lancia la creazione di una Commissione per la promozione del bene comune, come «stimolo ed esempio, strumento per attivare questo stile cristiano di presenza dentro una società e una politica in piena trasformazione».

La visita pastorale. Infine Delpini annuncia dall'Avvento 2018 la visita pastorale nelle parrocchie e comunità pastorali della Diocesi.

I salmi nella vita di tutti i giorni

La nuova Lettera pastorale contiene in appendice un ampio esercizio di lectio su alcuni salmi che trasformano il vissuto quotidiano - con le sue speranze e le sue fatiche, i desideri e i drammi della vita - in esperienza di preghiera. «Alcuni salmi hanno accompagnato il pellegrinaggio del popolo di Israele al tempio nella Città Santa, Gerusalemme. Possono accompagnare anche la comunità dei discepoli di Gesù, pellegrini nella storia verso la nuova Gerusalemme», spiega l'arcivescovo nell'introduzione alla lectio e suggerendola «come esercizio di riflessione e di condivisione, per pregare con tutti i salmi del Salterio e in particolare con quelli che la Liturgia delle ore propone come preghiera della Chiesa». Un contributo importante per l'appendice è stato dato da don Massimiliano Scandroglio, «al quale ho chiesto di collaborare con la sua competenza esegetica e con la sua sensibilità pastorale», specifica monsignor Mario Delpini. Scandroglio è vicedirettore e docente di Sacra Scrittura nella Sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale presso l'Istituto arcivescovile di Venegono Inferiore, dove insegna introduzione all'Antico Testamento, esegesi dell'Antico Testamento ed esegesi dei Vangeli.

«La familiarità con i salmi e con la loro spiritualità è salutare, perché consente al cammino di fede (di un singolo e/o di una comunità) di rimanere tale e di vincere la tentazione dell'immobilismo, compiaciuto o indolente, che rende impraticabile la ricerca (autentica) di Dio», si legge nella parte iniziale. Finalità della lectio è quella di «offrire un'adeguata introduzione ad alcuni di questi salmi, allo scopo di rileggerli per quanto possibile i diversi aspetti del cammino dell'uomo verso Dio e di offrire un aiuto a pregare meglio i testi del Salterio che hanno a che fare con questo tema decisivo».

I testi scelti presentano aspetti comuni: «Al centro è posto un soggetto (individuale o collettivo)», che vive un'esperienza di crisi e che aspira a cercare e trovare rifugio in un luogo (il tempio), o - detto in modo più adeguato - in una relazione, quella con il Signore. Sono testi che descrivono un itinerario, anzitutto dello spirito, che va dalla lontananza all'incontro, dalla disperazione alla gioia, dall'esilio al «ritorno a casa». I salmi analizzati sono l'84 («Quanto sono amabili le tue dimore»), il 122 («Andremo alla casa del Signore»), il 27 (Il tuo volto, Signore, io cerco!), il 48 («Questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre!»), il 61 («Per me, Signore, sei diventato un rifugio»), il 36 («Signore, è in te la sorgente della vita») e il 51 («In te, Signore, mi sono rifugiato»). «Popolo di pellegrini, popolo in cammino, impariamo a pregare i salmi per condividere la fede di fratelli e sorelle di epoche lontane che pregano con noi - è l'invito conclusivo - Preghiamo per resistere alla tentazione di fermarci, di distrarci, di scoraggiarci». Un appello a «camminare» rinnovato da papa Francesco nella *Evangelii gaudium* e che la lectio sottolinea con forza: «Di tutto la Chiesa può avere paura, ma non di camminare».

Pellegrinaggi diocesani Lourdes, Roma, Cairo

Nel nuovo anno pastorale alcuni pellegrinaggi diocesani esprimeranno in un concreto andare l'immagine di una Chiesa pellegrina. Sono presentati nella Lettera pastorale nel quarto capitolo «Camminiamo insieme». Dal 14 al 16 settembre si terrà il pellegrinaggio a Lourdes, programmato insieme ad organizzazioni che provvedono al trasporto dei malati. Ci sarà poi, dal 13 al 15 ottobre, il pellegrinaggio a Roma per la canonizzazione di Paolo VI. Inoltre, dal 25 febbraio all'1 marzo 2019, è previsto il pellegrinaggio al Cairo dei preti del primo decennio di ordinazione. «Sarà forse possibile e desiderato - anticipa l'arcivescovo - un pellegrinaggio del clero diocesano nell'autunno 2019».

Una commissione per la promozione del bene comune

di ANNAMARIA BRACCINI

Un popolo in cammino per affrontare le sfide di oggi, per dare fiducia ai giovani, per riscoprire la bellezza della Parola di Dio, la ricchezza della celebrazione domenicale, per far crescere l'amicizia civica in questa «nostra benedetta maledetta città». Insomma, quel popolo di cristiani siamo tutti noi, se comprendiamo cosa sia il pellegrinaggio della vita autentica. «Un popolo che non sta fermo, che non ritiene di aver raggiunto una posizione, che non si accontenta dei risultati conseguiti, ma si preoccupa, piuttosto, della propria libertà e missione». Aspiegare così cosa sia, appunto, questo cammino, e l'arcivescovo stesso che, nella Lettera pastorale, annuncia anche la costituzione di una «Commissione per la promozione del

bene comune». «L'intenzione - sottolinea monsignor Mario Delpini - è soprattutto offrire proposte che diano contenuti concreti a un'amicizia civica che ritengo sia necessario costruire. Ciò comporta un giudizio su quanto succede e una prospettiva su quello che potrebbe essere fatto; una revisione su come la Chiesa impegni le sue risorse e organizza le sue iniziative. Sarà uno strumento a servizio della Chiesa di Milano per essere alleati del bene comune con le istituzioni, i corpi intermedi, le associazioni, con la miriade di buone intenzioni e iniziative che rendono Milano un luogo



Mario Delpini

Mario Antonelli

straordinario. Mi servizio di questa Commissione per rendere più incisivo il modo di essere presenza attiva nella metropoli. Parole cui fa eco don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede. Anch'egli parte «dal

continuare a essere in un cammino che fa la forma del pellegrinaggio». «Questa è la visione che fa da sfondo alla Lettera e che introduce la Chiesa ambrosiana in un percorso di Chiesa pellegrina, Chiesa che si lascia illuminare dalla Parola di Dio, e in particolare, dalla Sacra Scrittura. In secondo luogo, è una Chiesa che, in quanto

continua a essere in un cammino che fa la forma del pellegrinaggio». «Questa è la visione che fa da sfondo alla Lettera e che introduce la Chiesa ambrosiana in un percorso di Chiesa pellegrina, Chiesa che si lascia illuminare dalla Parola di Dio, e in particolare, dalla Sacra Scrittura. In secondo luogo, è una Chiesa che, in quanto

pellegrina, è nutrita dal Pane vivo e che, quindi, cura la celebrazione eucaristica come fonte e culmine della sua stessa vita. In terzo luogo, è una Chiesa che, guardando il Signore per la bellezza della vita nuova e invocandone l'incessante grazia per procedere nel cammino dei piccoli, dei poveri, di tutti i bisognosi. In quarto luogo, è una Chiesa che cresce nel suo viaggio di santità camminando e passando dunque, come dice il Salmo 84, attraverso «le tante valli del pianto» del mondo contemporaneo, anche qui, nelle nostre terre ambrosiane, in Lombardia, a Milano. Chiesa capace di cambiare la valle del pianto in tutta serenità. La Chiesa pellegrina offre, con questo cammino di santità e di purificazione, i suoi benefici a favore del mondo, della società e di quelle periferie dove ci sono i lamenti, il grido, le attese, i bisogni di tutti ma, in particolare, dei più poveri».